



Foto di Andrea Jemolo

ma verso i Castelli. È Agro romano vincolato, tenuta Vaselli, sarà oggetto delle nuove edificazioni di Alemanno. «Così il conte si prepara a guadagnarci due volte», chiosa Renato Nicolini. Là sotto c'è una villa romana ed emerge, trattato come una discarica, il lastricato preromano della via Gabina. Al confine fra Agro e abitato piccoli orti e baracche sorvegliate dal latrato dei pit bull. Ma non c'è solo abbandono, anche i campi sportivi e la piscina.

Il rischio accertato è un ulteriore consumo di suolo: dagli attuali 77,7 a 97,7 ettari, da 28mila abitanti pre-

I veri problemi

Il degrado edilizio, la mancanza di servizi, il risparmio energetico

visti attuali a 44mila. Cifre che spiegano l'arcano del presunto costo zero per l'amministrazione comunale a fronte di un miliardo di spesa: il pagamento è in cubature che passano da due a tre milioni e mezzo. L'operazione ideologica copre una gigantesca speculazione immobiliare, mentre sul comune ricadranno i costi di urbanizzazione e sociali. E l'espansione andrà a lambire la sorgente dell'acqua Vergine che sgorga sotto la cresta vulcanica dell'insediamento.

La prospettiva sono tre anni di un

immenso cantiere senza contare tutto il tempo necessario ai progetti e alla ricerca dei finanziamenti e senza che si sia risposto ad una domanda fondamentale: perché dovrebbe migliorare la qualità della vita delle persone, come si contrasterebbe la microcriminalità che affligge alcune zone del quartiere?

C'è un problema di degrado edilizio e gli spazi pubblici sono lande desolate, gli spostamenti dentro al quartiere si devono fare in macchina, mancano ciclabili, marciapiedi, servizi agli anziani e ai bambini. Marta Calzolari: «È a questi problemi che si deve rispondere e a quello del risparmio energetico, mentre nuovi alloggi potrebbero sorgere dove è già urbanizzato».

E, se si allarga lo sguardo, Tor Bella Monaca fa parte di una città di 90mila abitanti con Torre Angela e Torre Gaia, Capanna Murata e Rocca Fiorita che sconfinano verso i Castelli. Un mondo pieno di ricchezze naturali e archeologiche che la presenza della seconda università a Tor Vergata ha profondamente modificato, attirando studenti e albergatori per chi usufruisce del Policlinico. Il cantiere del metro C entra nelle case. Ce n'è abbastanza per chiedersi quali problemi risolvano le casette basse di Alemanno a parte l'indubbio guadagno di chi si vedrà modificare le proprietà agricole in edificabili. ♦

Zagrebel'sky e le parole per guardare il mondo con i toni della realtà

Un pamphlet di (ri)uso delle parole, da «Scendere (in politica)» a «Politicamente corretto» come antidoto alla mistica del berlusconismo e all'omologazione del linguaggio come aggressione verbale e diletteggio.

CHIARA VALERIO

ROMA
SCRITTRICE

«C'è un partito che dal suo capo è stato definito "partito degli italiani", con una espressione che contiene un ossimoro: partito è per definizione una parte; italiani dovrebbe significare il tutto. Lo stesso soggetto, che è anche Presidente del Consiglio, non esita ad autoqualificarsi rappresentante degli italiani, nel loro insieme». Io nutro una sincera ossessione per le parole, e forse pure una bizzarra fede. Le parole, per marxismo e alchimia, reificano. E in questo particolare senso, il pamphlet *La lingua del tempo presente* di Gustavo Zagrebelsky (Einaudi, 2010) rende oggetto il malumore, lo scontento e la delusione intellettuale per una classe politica che a destra ha omologato il linguaggio sui toni dell'aggressione verbale, del diletteggio e della scurrilità e che a sinistra è stata incapace di creare parole e perifrasi nuove, o almeno differenti. «Questo modo di usare la lingua viola una regola fondamentale che tutti dovrebbero osservare, massimamente in politica, il regno delle differenze: ciò che non potrebbe essere diverso non merita di essere detto».

UN TESTO PER LA «RESISTENZA»

Le parole che Zagrebelsky sceglie per comporre un libro di resistenza, di critica culturale, di attualità e di intelletto sono «Scendere (in politica)», «Contratto», «Amore», «Doni», «Mantenuti», «Italiani», «Prima Repubblica», «Assolutamente», «Fare-lavorare-decidere», «Le tasche degli italiani», «Politicamente corretto», ciascuna declinata e variata secondo l'utilizzo malamente statistico che se ne fa. L'ordine delle parole scelte non è casuale, Zagrebelsky costruisce infatti una catena che da «Scendere (in politica)» arriva al «Politicamente corretto», passando per un «Contratto» che è la formalizzazione dell'idillio familiare di Arcore, per quell'«Amore» per il quale «l'Italia è il paese che io amo», per quei «Doni» che, come per Yource-

Il libro

Luoghi comuni e vocaboli traditi della nostra lingua



**Sulla lingua
del tempo presente**
Gustavo Zagrebelsky
pagine 58
euro 8,00
Einaudi

Nell'Italia di oggi la propaganda ha forgiare una lingua che influenza le coscienze, addormenta le resistenze e spinge al pensiero unico.

nar sono il principio della prostituzione, cioè il dare che seduce chi riceve, e che, come per Mefistofele, sono la mano del potere, per l'utilizzo della parola «Italiani» che segna livelli di cittadinanza che non sono logicamente corretti e che non dovrebbero esserlo nemmeno legislativamente, per l'osservazione che «In ogni caso ciò che l'assoluto esclude è "il relativo". Il relativo è ciò che costringe al confronto e induce a pensare. L'assoluto, invece, comanda e pretende obbedienza, assolutamente». Zagrebelsky procede con il tono neutro della logica, dello stato di diritto, della consolazione, delle intransigenze e della responsabilità del non conformismo e restituisce a quell'esercizio di realtà che è guardare il mondo, i toni della resistenza al presente e non quelli, tipici della mistica del berlusconismo, dell'esercizio di realtà come esercizio di opportunità, della lingua come corpo contundente e non dialettico. Il tono di questo libello dimostra quanto sia ancora possibile una discussione politica, sensata e programmatica, accesa e dura, ma senza urla e strepiti e copie, «sinistre» e meno efficaci, di urla e strepiti. «Il linguaggio della prostituzione è il segno di interiorizzazione di una realtà constatata o desiderata: la sostituzione dei diritti da parte dei favori, nelle relazioni umane». In un retroterra linguistico del genere, in un'isola di senso con un perimetro così esiguo non c'è né elogio né il suo contrario, nessun Calibano avrebbe potuto eccepire a un qualche Prospero «Mi avete insegnato la vostra lingua e ora io so maledirvi». ♦